

nel tempo istesso meriteuole d'hauer per giro alla sua fronte il cerchio d'oro del Sole, come scrisse a Paolo Quinto Aaba Rè di Persia: *Cuius caput Sol pilei vice exornet, qui tot virtutes, quot complectitur stellas firmamentū possidet*. Taccianfi quelle corone tessute a fiori d'oro, e recategli dal Cielo in ricompensa d'vn atto sì eroico di beneficenza limosiniera dalla gran Vergine, godendo la Santità d'hauere anch'ella la sua ambizione, e di veder prosperamente tralignate in camauri del Paradiso le falde de' suoi cappelli. *In purpura candidata sit regni* (parlò della profana vn gran Morale) *et erubescimus cum rubemus nisi galorum in coronam conuertamus*. Taccianfi quelle impazienze del Cielo, sceso a beatificarlo moribondo con due paradisi, vno negli occhi con la vista, l'altro nel cuore con la presenza di Christo, datofigli di sua mano in cibo nel Sacramento, più felice della sposa, che doue quella cercò, nè ritrouò nel letto il suo diletto, lo ritrouò due volte nel punto istesso Raimondo, non saprei dire, se più beato a gustarlo con gli occhi, ò a vederlo cò labri: *Bonè Paradisus deliciarum lectulus iste* (gridò con le tenerezze di Giliberto Abbate) *Magnum, et varium Sacramentum in Sanctorum lectulis, sed supergressus est vniuersos lectulus Raymundi*. Taccianfi finalmente la morte istessa: Ahi che dissi? la chia-

In liter.
ad Paul.
7.

Alia in
Cant. c. 3.

Serm. 16.
in Cant.